

LE LAPIDI



25 aprile 2017: Aldo Albertazzi "Terzo"
partigiano della brigata "Stella rossa Lupo"
davanti alla lapide su Casa don Orione

Ogni 25 aprile prima della manifestazione di ANPI Porto al "Muro della Resistenza" c'è un momento di raccoglimento davanti alla lapide posta su Casa don Orione.

Il nome originario dell'edificio è Villa Viscardi. Durante il fascismo fu la sede del gruppo rionale fascista "Cavedoni". Agli antifascisti irriducibili del rione poteva capitare di essere portati qui dentro per essere bastonati o costretti a ingurgitare olio di ricino.

Villa Viscardi, occupata dai partigiani alla Liberazione di Bologna, divenne una Casa del Popolo. Aveva una pista da ballo all'aperto e c'è chi la ricorda come "Pino solitario".

Nella lapide i partigiani vollero ricordare sia compagni caduti nella guerra di Liberazione che abitavano nel rione o che erano stati catturati o abbandonati cadavere tra la Porta Saffi e il Pontelungo, sia compagni di lotta che abitavano altrove e caduti in altre località.

Nel rione abitavano: Irma Bandiera (Via Gorizia), Libero Scarabelli (Via Gorizia), Luciano Bracci (Via del Timavo), Enzo Zoni (Via del Timavo), Alfonso Nicotera (Via Col di Lana), Giovanni Borghi (Via Asiago), Rossano Mazza (Via Saffi), Emilio Bussolari (Via della Ghisiliera), Werter Lodi (Via della Ghisiliera).

Ada Zucchelli e Roven Marchesini furono catturati nella base partigiana di via Ponte Romano, vicino al Pontelungo.

I cadaveri di Giovanni Bentivogli e Sante Vincenzi furono abbandonati dai fascisti sulla via Emilia nei pressi dei Prati di Caprara.

Nel 1975, a trenta anni dalla Liberazione, venne inaugurato in Via Marzabotto il "Muro della Resistenza" dove ogni 25 aprile viene ricordata la Liberazione.

Sul "Muro della Resistenza" vennero aggiunti i nomi di altri Caduti partigiani che avevano abitato in quello che quando fu realizzato il memoriale era il Quartiere Saffi: Biagio (Gino) Azzaroni (Via Pier de Crescenzi); Germano Giovannini (Via Pier de Crescenzi); Capurro Zannini (Via Pier de Crescenzi); Arduino Bondi (Via Berretta Rossa); Bruno Guidotti (Via Berretta Rossa); Alceste Giovannini (Piazza di Porta S. Felice); Ugo Paglia (Via Pasubio); Guido Scardovi (Via dello Scalo) ed anche i nomi di altri partigiani, tra cui Libero Lossanti, medaglia d'oro al Valor Militare.



25 aprile 2015: Aldo Tirapani "Manèla", Giovanni Pulini "Condor", Aldo Albertazzi "Terzo", Fernando Masotti "Binda".



Lapide di Via Caravaggio a ricordo di Giuseppe Bentivogli e Sante Vincenzi

LE PARTIGIANE E I PARTIGIANI

ADA ZUCHELLI

Nasce il 25 febbraio 1917 a Bologna

Muore il 16 settembre 1944 a Bologna

Causa morte: esecuzione

Prima di diventare una partigiana è stata una operaia.

E' stata riconosciuta partigiana dal 10 settembre 1943 al 16 settembre 1944, giorno della sua morte. Il suo nome di battaglia era Olga.

Era una comunista e faceva parte della 7^a Brigata GAP "Gianni" Garibaldi. Il 14 settembre 1944, a seguito di una soffiata, fu arrestata dalle brigate nere nella sua abitazione in via Ponte Romano, insieme al nipote Rovenò Marchesini e a Irma Pedrielli. Dopo essere stati torturati, vennero fucilati il 16 settembre 1944 al poligono di tiro di Bologna.



ALCESTE GIOVANNINI

È nato il 28 luglio 1908 a Borgo Panigale. Aveva la licenza elementare. Lavorava nella fabbrica di calze Grassigli. Diventò comunista nel 1936-37 e svolse attività illegale. Fu arrestato e carcerato con sentenza del 2 settembre 1938. Con sentenza dell'1 dicembre 1938 fu condannato a 4 anni di carcere per costituzione del PCI. Fu detenuto a Civitavecchia. Scontata la pena e rientrato nella fabbrica Grassigli, venne eletto dalle maestranze come "fiduciario di fabbrica" e, secondo gli indirizzi dello stesso PCI, aveva il compito di penetrare nell'organizzazione sindacale fascista.



Durante una manifestazione di esultanza per la caduta del fascismo fu ferito in una sparatoria dell'esercito contro i lavoratori dell'officina Minganti che volevano unirsi agli altri manifestanti; i quotidiani del 29 luglio 1943 lo dettero per morto.

Dopo l'8 settembre 1943 si impegnò nell'organizzazione dei gruppi partigiani che formarono poi la 7ª brigata GAP "Gianni" Garibaldi, nelle cui fila operò e della quale divenne anche commissario politico. Venne assassinato il 24 settembre 1944 dalle brigate nere in via della Battaglia.

Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare alla memoria. Al suo nome è stata intitolata una strada di Bologna. E' stato riconosciuto partigiano dal 15 settembre 1943 al 24 settembre 1944. E' sepolto nel Monumento Ossario ai Caduti Partigiani della Certosa di Bologna ed è ricordato nel Sacrario di Piazza Nettuno.



**Medaglia d'Argento al Valor Militare
concessa ad Alceste Giovannini**

Da partigiano compiva numerosi atti di sabotaggio sulle linee di comunicazione avversarie. Con valore senza pari e con supremo sprezzo del pericolo dirigeva l'attacco ad un deposito di materiale di artiglieria e dopo aver eliminato il personale di guardia distruggeva, con potenti cariche di esplosivo, ben 36 cannoni anticarro. Catturato durante l'esecuzione di un ardito colpo di mano, benché sottoposto a disumane torture, manteneva fiero contegno e finiva massacrato per non tradire i suoi compagni di lotta.

ALDO OGNIBENE nome di battaglia **Battista**

Nasce il 13 Settembre 1912 a Bologna

Muore il 5 Gennaio 1945 per la delazione di una partigiana passata con i repubblicani

Attività: Prima di diventare partigiano lavorava in un negozio

Formazione politica: comunista iscritto al P.C.I

Formazioni partigiane: Fece parte della 62ª brigata "Camicie rosse" Garibaldi, poi della 66ª brigata "Jacchia" Garibaldi, in seguito della Brigata Stella Rossa "Lupo".

Azioni Partigiane: Fu inviato del CUMER a Monte Sole per assumere la funzione di commissario politico di un battaglione della brigata Stella Rossa "Lupo". Prese parte a numerose azioni militari compreso l'assalto contro la caserma delle brigate nere a Savigno. Divenne poi commissario politico del distaccamento acquartierato tra le rovine dell'ex ospedale Maggiore, in via Riva Reno (dove oggi sorge il Palazzo dello Sport), in previsione di quella che si riteneva l'imminente insurrezione di Bologna. Il 7 novembre 1944 prese parte alla battaglia di Porta Lame.

Onorificenze: E' stato riconosciuto partigiano dal 12 settembre 1943 al 5 gennaio 1945. E' sepolto nel Monumento Ossario ai Caduti Partigiani della Certosa di Bologna ed è ricordato nel Sacrario di Piazza Nettuno.

Al suo nome è stata intitolata una strada di Bologna.

[fonte:Nazario Sauro Onofri]



ALFONSO NICOTERA nome di battaglia **Massimo**

NASCE il 2 agosto 1918 a San Severino (CZ).

MUORE l' 8 ottobre 1944.

Attività: Prima di prestare servizio militare era un artigiano, un falegname.

FORMAZIONE PARTIGIANA: 7^a brigata "Gianni" Garibaldi.

Pur essendo in servizio presso la Questura di Bologna, militò nel battaglione "Temporale" della 7^a brigata "Gianni" Garibaldi e operò a Bologna con funzione di capo.

Nell'ottobre 1944 salvò la vita a un agente che stava per essere giustiziato dopo essere stato catturato nel corso di un'azione. Riuscito a fuggire, l'agente lo denunciò, per cui quando Alfonso si presentò in servizio alla Questura di Bologna venne catturato. Fu torturato per 15 giorni, durante i quali i fascisti tentarono invano di strappargli i nomi dei compagni di lotta.

Venne fucilato al Poligono di tiro il 20 ottobre 1944.

E' stato riconosciuto partigiano dall'1 marzo 1944 al 20 ottobre 1944.

E' sepolto nel Monumento Ossario ai Caduti Partigiani della Certosa di Bologna ed è ricordato nel Sacrario di Piazza Nettuno.



Aprile 1945: le foto dei partigiani uccisi vengono poste sul muro dove ora si trova il Sacrario



Cippo che ricorda i partigiani fucilati al Poligono di tiro di Bologna

ANTONIO ROSINI nome di battaglia **Tonio**



nasce il 28 ottobre 1923 a Bologna, dove risiede fino al 1943 come studente. Combatte nel battaglione "Rosini" della 1^a brigata "Irma Bandiera" Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia. Muore in battaglia a Monte San Pietro il 27 agosto 1944 assieme al cugino Franco Mariani.

E' stato riconosciuto partigiano dall'1 maggio 1944 al 27 agosto 1944.

E' ricordato nel Sacrario di Piazza Nettuno.

ARDUINO BONDI nome di battaglia **Furio**

NASCE il 7 febbraio 1927

MUORE il 9 febbraio 1945

Arduino Bondi, nome di battaglia "Furio", nacque il 7 febbraio 1927 a Bologna, da Callisto e Maria Parisini.

Militò assieme al fratello Luciano nel 2° battaglione "Giacomo" della brigata "Irma Bandiera" Garibaldi.

Cadde in via Frassinago a Bologna il 9 febbraio 1945.

Il padre Callisto ne prese il posto nella stessa formazione. Arduino fu riconosciuto partigiano dall'1 maggio 1944 al 9 febbraio 1945.

E' sepolto nel Monumento Ossario ai Caduti Partigiani della Certosa di Bologna ed è ricordato nel Sacrario di Piazza del Nettuno.



BIAGIO (Gino) AZZARONI

27 marzo 1928 - 19 aprile 1945



Luogo di Nascita: Ferrara

Occupazione: operaio/meccanico

Brigata: 36^a "Bianconcini" Garibaldi

Azioni partigiane. Arrestato dalle brigate nere l'1 gennaio 1945 a Imola, il 3 marzo 1945 fu tradotto a Bologna. Torturato, venne fucilato nei pressi di Porta Maggiore a Bologna il 19 aprile 1945, due giorni prima della liberazione della città.

Riconoscimenti. Fu riconosciuto partigiano dall'8 febbraio 1944 al 19 aprile 1945.

E' sepolto nel Monumento Ossario ai Caduti Partigiani della Certosa di Bologna ed è ricordato nel Sacrario di Piazza Nettuno.

CAPURRO ZANNINI



Nacque il 15 dicembre 1920 a Comacchio (FE) da Antonio e Anna Bellotti.

Conseguì la licenza elementare. Prima di diventare partigiano faceva il fattorino e abitava in Via Pier de Crescenzi a Bologna

Prestò servizio militare nel genio a Udine dal 12 gennaio 1945 all'8 settembre 1943.

Militò nella brigata "Cacio" della divisione Giustizia e Libertà a Firenze.

Rimasto ferito al torace e all'addome nel corso della battaglia per la liberazione della città, morì il 15 agosto 1944 in un ospedale fiorentino.

Riconosciuto partigiano dall'8 agosto 1944 al 15 agosto 1944.

EMILIO BUSSOLARI



Nacque il 24/5/1915 a Bologna. Svolgeva l'attività di bidello all'Istituto Aldini Valeriani. Dal 9/8/1942 all'8/9/1943 era arruolato nell'esercito in fanteria di stanza a Trieste.

Col nome di battaglia "Tonino" svolse azioni partigiane con il battaglione "Tarzan" della 7ª brigata GAP "Gianni" Garibaldi nel territorio di Anzola dell'Emilia.

Catturato, il 14 gennaio 1944 fu fucilato a Sabbiuino di Paderno (Bologna).

È sepolto nel Monumento Ossario ai Caduti Partigiani della Certosa di Bologna. E' ricordato nel Sacrario di Piazza Nettuno a Bologna e nel Monumento Memoriale di Monte Sabbiuino.



Il Monumento Ossario alla Certosa di Bologna

ENZO ZONI



Nacque il 31 luglio 1915 a Bologna da Armando Zoni e Teodolinda Filati. Conseguì la licenza elementare.

Nel 1943 risiedeva a Bologna in Via Timavo 24 e svolgeva il lavoro di operaio nelle F.S. Era iscritto al PCI.

Con il nome di battaglia "Biondo" militò nella 7ª brigata GAP "Gianni" Garibaldi e operò a Bologna.

Organizzò i primi nuclei armati all'interno del Deposito Locomotive di Bologna centrale e promosse e realizzò numerose azioni di sabotaggio.

Nel 1944 per celebrare la festa del primo maggio organizzò un falso allarme aereo, per cui fu azionata la sirena e il lavoro fu sospeso. Catturato dai fascisti, venne fucilato il 17 luglio 1944 a Bologna in via Santa Maria Maggiore.

Fu riconosciuto partigiano dal 2 dicembre 1943 al 17 luglio 1944.

E' sepolto nel Monumento Ossario ai Caduti Partigiani della Certosa di Bologna ed è ricordato nel Sacrario di Piazza Nettuno.

FLORIANO BASSI

Nacque l'11 novembre 1919 da Mario e Ines Bersani a Bologna. Era un insegnante di scuola media. Si iscrisse al Partito Socialista Italiano.

Era approdato agli ideali socialisti negli anni della guerra e all'inizio del 1943 fu arrestato per la sua attività antifascista.

Riconquistò la libertà dopo il 25 luglio 1943 e partecipò alla vita politica nelle file della FGSI, l'organizzazione giovanile socialista. Dopo l'8 settembre 1943 fece parte prima del gruppo dirigente della FGSI poi della brigata "Matteotti Città".

Arrestato dai fascisti nel luglio 1944, fu seviziato, ucciso a Bologna e abbandonato in via Azzo Gardino il 25 luglio 1944.

Il suo nome è stato dato a un battaglione della brigata "Matteotti Città" e a una sezione del PSI.

FRANCO MARIANI



Nacque il 25 aprile 1926 a Bologna.
Nel 1943 era uno studente.

Militò nel 5° battaglione "Rosini"
della la brigata Irma Bandiera
Garibaldi con funzione di capo di
Stato Maggiore di compagnia.

Cadde in combattimento il 27 agosto
1944 assieme al cugino Antonio
Rosini in località Fondo Vigo (Monte
San Pietro).

Fu riconosciuto partigiano dall'1 maggio 1944 al 27 agosto 1944.
È ricordato nel Sacrario di Piazza Nettuno.



GERMANO GIOVANNINI

NASCE: 16 febbraio 1926 a Borgo Panigale

MUORE: 8 ottobre 1944

CAUSA MORTE: combattimento

BRIGATA: 4a brigata Garibaldi

Dopo l'8 settembre 1943, entrò nelle fila del movimento partigiano e fin dagli inizi si occupò del trasporto di armi e munizioni per i primi gruppi partigiani.

Il 9 febbraio 1944 fu inviato nella zona dove si stava formando la 4ª brigata Garibaldi. Il distaccamento a cui si era aggregato venne sorpreso da un rastrellamento nazifascista il 22 febbraio 1944 nei pressi di Palazzuolo sul Senio (FI). Catturato, fu preso come ostaggio a Imola, poi condotto a

Bologna nel carcere di San Giovanni in Monte e infine in quello di Castelfranco Emilia (MO).

Il 17 settembre 1944, il carcere fu colpito da un bombardamento aereo alleato, fuggì e raggiunse i partigiani della 63ª brigata Bolero Garibaldi.

Cadde in combattimento a Rasiglio (Monte San Pietro).

E' ricordato nel Sacrario di Piazza Nettuno.



Il Sacrario di Piazza Nettuno

GIORGIO FONTANELLI



E' nato il 3 gennaio 1944 ed è morto il 25 agosto 1944, viveva a Bologna. Consegui la licenza elementare, lavorò come fattorino del telegrafo. Militò nella 7^a brigata "Modena" della divisione Armando e operò a Montefiorino nella provincia di Modena.

Catturato dai nazifascisti il 17 agosto 1944 fu seviziato e torturato. Venne impiccato a Marano sul Panaro (Modena) il 25 agosto 1944.

Riconosciuto partigiano dal 3 gennaio 1944 al 25 agosto 1944.

E' sepolto nel Monumento Ossario ai Caduti Partigiani della Certosa di Bologna ed è ricordato nel Sacrario di Piazza Nettuno.

GIUSEPPE BENTIVOGLI nome di battaglia **Nonno**



NASCE il 3 febbraio 1885 a Molinella.

MUORE il 20 aprile 1945.

FORMAZIONE POLITICA Ha fatto parte del Partito socialista italiano.

Fu membro, sin da ragazzo, del Partito socialista, partecipò alla prima guerra mondiale. Alla nascita del fascismo, fu tra i più attivi protagonisti delle lotte contadine degli anni 1919-22. Con l'andata al potere di Mussolini fu costretto ad abbandonare Molinella dove era sindaco. Nel 1926 fu confinato per cinque anni nell'isola di Ponza. Bentivogli dopo l'8 settembre 1943, nonostante la non più giovane età, oltre a dirigere il movimento contadino e socialista in Emilia, fu uno dei più attivi organizzatori della Resistenza. Partigiano combattente della Brigata "Matteotti", fu catturato dai fascisti poche ore prima della liberazione di Bologna, sottoposto a tortura e infine ucciso. Alla sua memoria è stata concessa la medaglia d'oro.

E' stato riconosciuto partigiano dal 9 settembre 1943 al 20 aprile 1945.

A lui è stata dedicata una strada e una sezione del PSI a Bologna, e anche una strada a Molinella.



24 aprile 1945, il funerale di Bentivogli



Bologna, Via Giuseppe Bentivogli

IRMA BANDIERA



Nacque l'8 aprile 1915 a Bologna da una famiglia benestante, era bella e sempre molto elegante. Abitava in Via Gorizia 19.

Nella vita di Irma c'era un fidanzato, Federico, militare a Creta, fatto prigioniero dai tedeschi dopo l'8 settembre 1943. La nave su cui era imbarcato per il trasferimento in Germania fu bombardata e affondò al Pireo.

Irma molto presto entrò nella Resistenza assumendo come nome di battaglia "Mimma", assieme a Dino Cipollani, studente della facoltà di Medicina e giovane partigiano di Argelato, conosciuto a Funo dove lei andava spesso a trovare i suoi parenti.

Nell'agosto del 1944 il movimento di Liberazione in questa zona della bassa bolognese era particolarmente attivo.

Il 5 agosto i partigiani uccisero un ufficiale tedesco e un comandante delle brigate nere. Alla mezzanotte del 6 agosto a Funo cominciò una tremenda rappresaglia durante la quale vennero arrestati tre partigiani. La sera del 7 agosto Irma fu arrestata a casa dello zio e rinchiusa anch'essa nelle scuole di San Giorgio, ma isolata dai compagni. Venne poi tradotta a Bologna.

I familiari la cercarono alle Caserme Rosse di via Corticella, e speravano che fosse fra i detenuti liberati dall'azione temeraria dei gappisti nel carcere cittadino di San Giovanni in Monte, il 9 agosto. La madre continuò a cercarla, insieme alla sorella.

Irma resistette alle torture fino alla fine, senza mai parlare, preservando in tal modo molti suoi compagni. La mattina del 14 agosto una persona informò i parenti che il corpo inanimato di Irma si trovava sul selciato vicino allo stabilimento della ICO, fabbrica di materiale sanitario. "Mimma" venne lasciata in vista dagli aguzzini per una giornata, come disumano monito. Poi fu portata all'Istituto di Medicina Legale di via Irnerio dove un custode,

amico della Resistenza, scattò le foto del viso devastato dalle torture. Venne infine sepolta alla Certosa, accompagnata dai familiari e qualche amica.

La federazione bolognese del PCI il 4 settembre 1944 pubblicò un foglio volante, stampato nella clandestinità, nel quale si ricordava il senso altamente patriottico del sacrificio di Irma e si incitavano i bolognesi ad intensificare la lotta contro i nazifascisti.

A lei fu intitolata una brigata SAP (Squadra di azione patriottica) che operava nella periferia nord di Bologna ed un Gruppo di Difesa della Donna. Riconosciuta partigiana alla fine della guerra fu decorata di Medaglia d'Oro al Valor Militare, insieme ad altre 18 partigiane in Italia.

E' sepolta nel Monumento Ossario ai Caduti Partigiani della Certosa di Bologna ed è ricordata nel Sacrario di Piazza Nettuno e nel Monumento alle Cadute partigiane a Villa Spada.

A Bologna una lapide onora il sacrificio della giovane partigiana nella via a lei dedicata.

Anche i comuni di Argelato, Castel Maggiore, San Giorgio di Piano, Malalbergo e Molinella le hanno dedicato una strada.



La lapide che la ricorda

OTELLO BACCOLINI



Nacque a Bologna il 3 novembre 1914 da Umberto e Amelia Gatti. Consequì la licenza elementare.

Nel 1943 risiedeva a Bologna e svolgeva l'attività di operaio.

Militò nella 7ª brigata GAP "Gianni" Garibaldi.

L'1 settembre 1944 fu gravemente ferito in uno scontro con i tedeschi nella località Crocetta di Bologna e morì.

Fu riconosciuto partigiano dall'1 gennaio 1944 all'1 settembre 1944.

REMO NICOLI nome di battaglia **Enzo**



NASCE il 6 agosto 1923 a Bologna. Consegue la licenza elementare.

Prima di impegnarsi nella lotta partigiana svolgeva l'attività di carrozzaio.

Prestò servizio militare in aeronautica a Bolzano e Forlì.

All'inizio del 1944 organizzò un nucleo di partigiani che operavano tra Osteria Grande e Varignana compiendo numerose importanti azioni.

In estate si trasferì nella zona di Castel Maggiore ed entrò a far parte della 2ª brigata "Paolo" Garibaldi, della quale divenne commissario politico nel novembre.

L'1 dicembre 1944 rientrò a Bologna e assunse il comando della 1ª brigata "Irma Bandiera" Garibaldi. Arrestato dai fascisti il 14 marzo 1945 fu rinchiuso in San Giovanni in Monte (Bologna) e a lungo torturato. Venne ucciso il 4 aprile 1945 presumibilmente in San Giovanni in Monte come risulta dall'atto formulato dalla commissione interministeriale in data 8 febbraio 1979. Fu riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dal 9 settembre 1943 al 4 aprile 1945.

E' sepolto nel Monumento Ossario ai Caduti Partigiani della Certosa di Bologna ed è ricordato nel Sacrario di Piazza Nettuno.

ROSSANO MAZZA



Nacque il 10 gennaio 1926 a Sasso Marconi. Aveva la licenza di avviamento professionale ed era un operaio meccanico alla SABIEM. Fece parte della 36^a Brigata "Bianconcini" Garibaldi, poi della Brigata "Stella Rossa Lupo", infine della 7^a Brigata GAP "Gianni" Garibaldi. Nell'inverno 1943-44 entrò a far parte del gruppo di giovani che aveva dato vita a una banda partigiana sull'Appennino tosco-emiliano a Cortecchio di Palazzuolo sul Senio (FI).

Il 22 febbraio 1944 restò ferito e venne catturato con Germano Giovannini. I due vennero detenuti nelle celle della caserma d'artiglieria di Porta San Mamolo fino al 10 maggio 1944, quando furono trasferiti nel carcere di Castelfranco Emilia.

Il 17 settembre riuscì ad evadere e si spostò sull'Appennino bolognese per aggregarsi alla brigata Stella rossa "Lupo". Rientrò a Bologna il 25 settembre e fu aggregato con funzione di commissario politico al distaccamento della 7^a brigata GAP "Gianni" Garibaldi acquartierato tra le rovine dell'ospedale Maggiore, in via Riva Reno, dove oggi sorge il palazzo dello Sport.

Il 7 novembre prese parte alla battaglia di Porta Lama al termine della quale trovò rifugio in uno stabile sinistrato in piazza dell'Unità. Il 15 novembre i nazifascisti circondarono lo stabile e, nel corso di un violento scontro, riportò una grave ferita al capo. Grazie alla generosità dei compagni, riuscì a mettersi in salvo e venne ricoverato nell'infermeria clandestina della 7^a brigata GAP "Gianni" Garibaldi in via Duca d'Aosta 77, oggi via Andrea Costa.

Il 5 dicembre 1944, per una delazione l'infermeria venne scoperta dai fascisti. Con altri 13 compagni fu portato nella caserma di via Magarotti e torturato. Venne fucilato con gli altri il 13 dicembre 1944 al Poligono di tiro.

È stato riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 25 ottobre 1943 al 13 dicembre 1944.

E' sepolto nel Monumento Ossario ai Caduti Partigiani della Certosa di Bologna ed è ricordato nel Sacrario di Piazza Nettuno.

ROVENO MARCHESINI, nome di battaglia **EZIO**



Nacque da Gilberto e Antenisca Zucchelli il 6 marzo del 1923 a Calderara di Reno. Aveva conseguito la licenza elementare e lavorava come fattorino.

Subito dopo l'inizio della guerra di liberazione fu tra i primi a costituire squadre armate nella zona tra Santa Viola Bologna e Calderara di Reno. Militò nella squadra "Temporale" della 7ª brigata GAP "Gianni" Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e operò a Bologna e Calderara di Reno.

Il 9 agosto 1944, camuffato da milite della brigata nera, fece parte della squadra di gappisti che attaccò il carcere bolognese di San Giovanni in Monte e liberò i detenuti politici.

Per una delazione, il 14 settembre 1944 fu arrestato dalle brigate nere nella sua abitazione in via Ponte Romano, unitamente a due staffette della 7ª brigata GAP "Gianni" Garibaldi: Ada Zucchelli, sua zia materna, e Irma Pedrielli. Dopo essere stati torturati per più giorni, vennero fucilati il 19 settembre 1944 al poligono di tiro di Bologna.

Fu riconosciuto partigiano dal 10 settembre 1943 al 19 settembre 1944.

SANTE VINCENZI



Sante Vincenzi, detto "Mario" nacque il 6 agosto 1895 a Parma. Durante il regime fascista era comunista, per questo il 29 novembre 1926 fu arrestato e dalla Commissione provinciale di Reggio Emilia fu condannato per «attività antifascista» a 3 anni di confino, poi commutati in ammonizione il 5 febbraio 1927.

Ripresa l'attività antifascista, fu di nuovo arrestato con diversi altri compagni comunisti. Di fronte al Tribunale sprezzantemente affermava «di non essere incorso nel reato di ricostituzione del partito Comunista in Italia, perché il PCI per i comunisti non è mai stato sciolto». Venne condannato il 25 gennaio

1932 a 12 anni di carcere.

Il 27 gennaio 1937, la condanna fu nuovamente commutata in 5 anni di confino ma Fu liberato solo nell'agosto 1943, dopo la caduta del fascismo.

Dopo l'8 settembre 1943 operò per l'organizzazione e la crescita del movimento partigiano. Per ragioni di sicurezza fu incaricato di operare nel Bolognese. Divenne componente del CUMER (Comando Unico Militare Emilia Romagna). Tra il febbraio e gli inizi di marzo 1945, compì una missione nel Sud dell'Italia.

Arrestato dai fascisti la sera del 20 aprile 1945, a Bologna, venne ucciso nella notte fra il 20 e il 21 aprile 1945 insieme a Giuseppe Bentivogli. La sua morte e quella di Bentivogli fu annunciata nelle prime ore della liberazione il 21 aprile 1945. Gli è stata conferita la medaglia d'oro al valor militare alla memoria.

Fu riconosciuto partigiano dall'1 ottobre 1943 alla Liberazione.

Al suo nome è stata intitolata una strada di Bologna. E' ricordato nel Sacrario di Piazza Nettuno.

A Sante Vincenzi è stata dedicata una via a Bologna.



C'è anche una lapide che lo ricorda in via Marzabotto.



Una lapide in via Caravaggio lo ricorda assieme a Bentivogli



UGO PAGLIA nome di battaglia **Moretto**

Nasce il 3 agosto 1922 a Molinella

Muore il 18 aprile 1946 per malattia contratta da partigiano.

Prima di impegnarsi nella lotta partigiana lavorava come meccanico.

Prestò servizio militare in fanteria a Torino dal 1942 al 1943.

Militò nella 1ª brigata "Irma Bandiera" Garibaldi.

Fu riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1 settembre 1944 alla Liberazione.

E' ricordato nel Sacrario di Piazza Nettuno.

WERTHER LODI



Nacque il 4 aprile 1926 a Bologna da Francesco Lodi e Margherita Corazza.

Come titolo di studio conseguì la licenza elementare.

Nel 1943 svolgeva l'attività di elettricista.

Iniziò la militanza come partigiano nel 3° battaglione della brigata Stella Rossa "Lupo" con funzione di ispettore organizzativo e operava a Lizzano in Belvedere. Cadde durante un combattimento a Farneto (Castiglione dei Pepoli) il 18 Luglio 1944.

Fu riconosciuto partigiano dall' 1° gennaio 1944 al 18 luglio 1944.

E' sepolto nel Monumento Ossario ai Caduti Partigiani della Certosa di Bologna ed è ricordato nel Sacrario di Piazza Nettuno.

CURATORI DELLE BIOGRAFIE

Le biografie sono state curate dagli alunni della classe 3^a B della Scuola Secondaria di primo grado "Fabrizio De André" di Bologna coadiuvati dalla Professoressa Marinella Urso:

A.K., Baffetti Martina, Bedeni Alex, Bertinelli Carlotta, B.Z., Casadio Luca, D'Amico Simone, H.M.A., Imbriani Raffaele, L.D., Maldini Laura, Melotti Tommaso, Nicastro Martina, Orciani Giacomo, R.S., R.D., Scuderi Maria Elena, Severo Michela, Sulcaj Kristian, Venturini Valentina, Verri Giulia, Z.A.

Sono state consultate le seguenti fonti storiche:

Lia Aquilano, Luigi Arbizzani, Nazario Sauro Onofri, Alessandro Albertazzi

In: *DIZIONARIO BIOGRAFICO online*, Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo nel bolognese (1919-1945)

Il Codice QR che consente la lettura di questo testo è stato realizzato da Juri Guidi